



Provaci ancora, Sam!

Linee di indirizzo PAS

2018-2021

Indice

1 – Il SAM, cantiere educativo dell’innovazione inclusiva	3
2 – Il SAM innova il SAM: i “ritrovati” della sperimentazione 2015-2018	5
3 – Lo scenario nel quale il SAM è impegnato	6
4 – Finalità, linee di indirizzo e obiettivi generali per il prossimo triennio del PAS 2018-2021	9
Finalità	9
Linee di indirizzo	10
Obiettivi generali	11
PAS – Prevenzione Primaria	12
PAS – Prevenzione Secondaria	12
5 – Elementi di caratterizzazione del PAS: Prevenzione Primaria, CPIA, Tutela Integrata	13
A – Prevenzione Primaria	13
B – Prevenzione Secondaria: CPIA	15
C – Prevenzione Secondaria: Tutela Integrata	17
6 – Conclusioni (a cura di M. Rossi Doria)	21

1 – Il SAM, cantiere educativo dell'innovazione inclusiva

Come noto, "Provaci ancora, Sam!" o semplicemente il SAM, (di qui in avanti PAS), ha una storia pluridecennale. È stato ideato e messo in campo dalla Città di Torino in accordo con l'Ufficio Pio, le scuole pubbliche della città, le forze sociali più sensibili del tempo e il mondo del privato sociale come strumento per recuperare *drop out* di età tra i 13 e 15 anni segnalati dai Servizi sociali e, dopo qualche anno, anche per combattere i rischi diffusi di dispersione scolastica di ragazzi e ragazze in condizione di fragilità nelle allora scuole medie.

Il PAS continuerà a comprendere due diverse tipologie di macro azioni tra loro connesse:

- la Prevenzione Primaria in età precoce (attivata nella Scuola Primaria e nelle Scuole Secondarie di I grado, prevalentemente entro gli Istituti Comprensivi o fra reti di Circoli didattici e le SMS ancora presenti a Torino),
- la Prevenzione Secondaria, in adolescenza, con una vocazione in prevalenza riparativa, dedicata a ragazze/i drop-out, a forte rischio di fallimento formativo, di severa emarginazione precoce (attivata nei CPIA e nella Tutela Integrata), oppure alla giovane popolazione migrante, spesso non scolarizzata in Italia.

La prima nasce, e si sviluppa nel tempo, per prevenire il fallimento a scuola attraverso l'attenzione alla relazione educativa nel gruppo-classe e all'innovazione didattica a ispirazione inclusiva. La seconda si sviluppa come opportunità altra e diversa da offrire in un "luogo di ripartenza", dedicato alla presa in carico compensativa, al fallimento formativo conclamato o molto probabile e come seconda occasione che serve a ri-accompagnare, in una dimensione educativo-formativa ordinaria, dopo un periodo intensivo di presa in carico. Nel caso della popolazione scolastica migrante, si tratta spesso di evitare la dispersione tramite il riscatto del percorso scolastico realizzato al Paese d'origine, oppure alla "messa a livello" dei numerosi casi di bassa scolarità o analfabetismo.

Entrambe sono politiche pubbliche consolidate lungo i decenni, dal forte carattere operativo, che hanno accumulato nel tempo una grandissima quantità di buone pratiche educative e che coinvolgono professionalità multiple del mondo della scuola, dell'educazione, del sostegno psicologico sociale, della formazione, dei Servizi della Città, del MIUR, della politica, delle fondazioni dedicate all'educare e all'includere, dello sport, della mediazione culturale e via dicendo.

Si tratta di un grande "cantiere dell'inclusione" che si è fondato e lavora sulla base del riconoscimento che la scuola inclusiva è per ciascuna/o, serve a tutte/i, tuttavia una parte della popolazione scolastica, in situazione di difficoltà nei diversi territori della città, necessita di ordinaria cura preventiva per non accumulare ritardi che trascinino in un trend demotivante. Tali difficoltà si presentano in modo a volte lieve o temporaneo, a volte più marcato, dovute a povertà educativa, fragilità anche transitoria, cause di tipo sociale, culturale, familiare, personale, a pregressa infelice esperienza di scolarizzazione. Un sistema, o *scaffolding*, più ricco e competente supporta l'azione di inclusione e i percorsi di apprendimento.

Al contempo, il cantiere del PAS riconosce che questa più intensa presa in carico di difficoltà diffuse, crescenti e multi-fattoriali, serve al sistema-scuola e alla città, intesa come comunità educante, ad ampliare e affinare le proprie competenze nel far fronte a forme sempre più diffuse e diversificate di disagio nella crescita, di "messa in sicurezza" delle capacità di apprendere, di *dropping out* o rischio di fallimento formativo che condizionano precocemente le persone chiamate a vivere nella società della conoscenza.

Il PAS ha provato sul campo e da tempo che, sia la prevenzione di primo livello sia quella di secondo livello, possono avere successo se vengono svolte:

- da una comunità educante multi professionale coesa e cooperante;
- dall'azione diretta verso chi è in difficoltà, realizzata non singolarmente o in gruppi separati e ghettizzanti, bensì in mainstreaming, cioè in un contesto di scuola, o educativo ordinario, inclusivo, che mobiliti ulteriori risorse di supporto adulto, soprattutto promuovendo l'attivazione e il protagonismo ricostruttivo all'interno della dimensione cooperativa del gruppo-classe con esperienze tra pari fuori scuola, fermo restando l'attenzione personalizzata dedicata a ciascuna/o;
- dall'azione sinergica tra docenti delle classi coinvolte; l'insieme Scuola, inteso come comunità educante, comprende la dirigenza scolastica, con la funzione di promuovere l'innovazione inclusiva e, in posizione di co-attori paritari, le Organizzazioni territoriali esperte per l'intervento;
- sostenendo la socializzazione, la motivazione e i percorsi di apprendimento in classe e fuori, con un chiaro accordo inerente progettazione e programmazione delle attività, riflessione nei Consigli di Classe interessati (entro i limiti stabiliti dalle norme) in virtù di una cooperazione fondata sul riconoscimento professionale reciproco tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori;
- considerando l'intera gamma delle azioni di scoperta, apprendimento, socializzazione, motivazione e didattica laboratoriale attuate nel contesto extrascolastico, che la scuola riconosce come attività educative, significative, funzionali alla crescita della persona e all'acquisizione delle competenze curricolari;
- promuovendo momenti regolari di formazione-riflessione comuni, condotti e accompagnati con modalità partecipative;
- curando l'alleanza con genitori e famiglie, o figure adulte di riferimento di ciascun/a allievo/a, per prevenire possibili conflitti scuola-casa e favorire ogni sinergia tra adulti.

Così, nel tempo, il PAS:

- ha riportato e tenuto a Scuola e nella Formazione Professionale migliaia di allieve e allievi a evidente rischio di fallimento formativo;
- si è occupato e ha sostenuto, a più livelli, non solo relativi alla scuola, giovani in situazione di fragilità;
- ha contribuito a ridurre danni personali e a salvaguardare diritti e coesione sociale;
- ha contribuito a determinare alcune scelte di politica pubblica nel campo del diritto allo studio e della lotta alla dispersione scolastica a livello locale e nazionale;
- ha fornito materiali per la ricerca e la riflessione pubblica sul tema dell'esigibilità dei diritti;

- ha sperimentato positivamente la collaborazione pubblico-privato su larga scala in campo educativo;
- ha sostenuto la didattica individualizzata, il carattere comunitario dentro e fuori dalla scuola, l'alleanza educativa tra scuola e genitori, il lavoro e la costante attenzione alla formazione delle operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori insieme a quello delle/i docenti, il rapporto tra processi concreti di empowerment locale e sviluppo delle politiche pubbliche.

Dopo anni di questo vasto lavoro educativo è ormai riconosciuto che il PAS ha rappresentato la più importante esperienza di lotta alla dispersione scolastica in Italia, affrontando un'emergenza educativa in rapporto all'esclusione sociale precoce e, nel territorio torinese, un luogo privilegiato di confronto e cooperazione fra Scuola, Pubblica Amministrazione, Fondazioni e Privato Sociale, attraverso un "dispositivo" d'avanguardia, teso a finanziare azioni complesse conformi al comma II dell'art. 3 della Costituzione, un cantiere nel quale ha trovato spazio la formazione esplicita ed implicita per le figure professionali del panorama scolastico educativo.

2 – Il SAM innova il SAM: i “ritrovati” della sperimentazione 2015-2018

Nel corso dell'ultimo triennio 2015-2018 il PAS si è profondamente innovato, in parte trasformandosi. Il bacino dei destinatari dell'intervento educativo si è ampliato fino a comprendere gli ultimi due anni della Scuola Primaria, fermo restando il lavoro con i preadolescenti della Scuola Secondaria di primo grado, includendo anche gli adolescenti che frequentano i CPIA pur con progettualità specifiche.

I principali caratteri distintivi di questa trasformazione, verificata in tre anni di sperimentazione per il PAS – Prevenzione Primaria, sono stati:

- il passaggio dall'intervento nel primo anno della Secondaria di I grado all'azione preventiva in verticale tra gli ultimi due anni della Scuola Primaria e i tre anni della Secondaria;
- l'intensificazione della collaborazione strategica e delle professionalità tra Scuola e Organizzazioni territoriali;
- l'assunzione dello strumento della programmazione didattico-educativa condivisa per una presa in carico innovativa di tutto il gruppo classe, con attenzione particolare a chi si trova in maggiore difficoltà;
- l'assunzione delle Indicazioni nazionali per il curricolo come riferimento strategico per ancorare la lotta al fallimento formativo a obiettivi ben definiti di conoscenza e competenza, nell'esercizio della capacità di fruire dei diritti fondamentali;
- la graduale estensione della prospettiva laboratoriale e trans-disciplinare per riconsiderare diverse potenzialità dei contesti di apprendimento e allargare il campo di osservazione finalizzato alla valutazione della classe;
- una formazione, con modalità partecipative, concernente il mutato rapporto tra scuola e famiglie, il governo della classe, il rapporto tra fragilità individuali e gruppo-classe, la gestione di emergenze, svolta da tutte le professionalità coinvolte nel Progetto, tesa a dare un senso condiviso e una cornice teorica alle pratiche didattiche innovative dentro e fuori scuola;
- l'accoglienza della prospettiva di monitoraggio e valutazione del Progetto come

occasione di riflessione comune con la sperimentazione di un sistema di valutazione ideato appositamente.

I principali aspetti della trasformazione del PAS - Prevenzione Secondaria sono stati:

- la progressiva assunzione di maggiori competenze relative all'accoglienza educativa e alla costruzione di relazioni e di didattiche dedicate a ragazze/i straniere/i in difficoltà e a MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati);
- l'ulteriore modulazione degli interventi didattici tra Scuola, luoghi della socialità e Formazione Professionale;
- l'estensione della prospettiva laboratoriale e trans-disciplinare, anche con l'uso delle nuove tecnologie (ICT) con funzione inclusiva;
- il rafforzamento del lavoro inter-professionale tra le figure adulte;
- l'accoglienza delle recenti innovazioni normative relative ai CPIA e delle occasioni fornite dai PON MIUR a ciò finalizzate;
- l'avvio di una fase di riflessione sul sistema di valutazione sulla base di quanto sperimentato nel PAS - Prevenzione Primaria.

Questo insieme promettente di "ritrovati" sperimentati durante il triennio passato saranno sostenuti, come declinato nel paragrafo 4 di questo documento, anche grazie alla conferma, per il triennio 2018-2021, di molti indirizzi innovativi assunti già nel 2015. Al contempo, il prossimo triennio dovrà essere occasione per un maggiore confronto e condivisione di tutte le buone pratiche presenti nel grande cantiere PAS; coinvolgendo PAS- Prevenzione Primaria e PAS - Prevenzione Secondaria, classi PAS e altre classi della scuola, Dirigenti scolastiche/i (DS), numerose esperienze di lotta alle povertà educative presenti nei territori cittadini, altre esperienze di lotta al fallimento formativo, presenti o in via di sviluppo, in Italia e fuori.

Una prima occasione per muoversi in tale direzione sarà un momento di riflessione corale programmato per l'inizio del prossimo triennio e prenderà origine dalle pratiche progettate e realizzate nel triennio 2015-2018 attraverso la riflessione di chi ha svolto, a diverso titolo, la sperimentazione nel passato triennio (Organizzazioni territoriali, esperte/i, formatrici/ori, Città,USR, Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola, Ufficio Pio).

3 – Lo scenario nel quale il SAM è impegnato

Nel guardare al paesaggio nel quale ci troviamo, va riconosciuto che il PAS ha per molti versi saputo anticipare e provare risposte alla crescente complessità dell'educare oggi.

Nello scenario attuale, l'*Education* (intesa come il territorio ampio dell'educazione, della formazione anche specifica e dell'istruzione) sta infatti attraversando un cambiamento continuo nella direzione del *lifelong* e del *longwide learning*, queste caratteristiche sono nel DNA del PAS. Il PAS si è sperimentato più di quanto in media avvenga nel nostro sistema di leFP (Istruzione e Formazione Professionale) con culture, politiche, pratiche educative e formative – formali, non formali e informali – che si misurano con i grandi cambiamenti riguardo all'apprendimento nella scuola e ben oltre i suoi confini:

- la crescita delle disuguaglianze sociali, familiari, culturali, nei modelli educativi, personali, e così via;
- la sempre più manifesta crisi del modello iper-standardizzato di scuola che non

riesce a rispondere ai bisogni individuali perché sottovaluta, ignora o rimuove le diversità;

- l'intensificarsi dei processi migratori e la dimensione ordinaria della prospettiva multiculturale;
- la potente globalizzazione di conoscenze, idee, relazioni, opportunità, conflitti;
- la costante commistione, nei processi di apprendimento umano, tra media tradizionali e la rivoluzione rappresentata dalle ICT.

Dal punto di vista del contesto nel quale opera il PAS è di particolare rilevanza la questione delle migrazioni nella città di Torino.

Vi è un elevato numero di giovani, soprattutto di seconda e prima generazione di migrazione che, come nel resto d'Italia, ha un grado di integrazione elevato, anche grazie alla capacità di accoglienza e inclusione del nostro sistema di leFP. Al tempo stesso è in aumento il numero di ragazzi/e stranieri, in particolare MSNA, con fattori di debolezza dovuti a spaesamento da migrazione dura, isolamento, storie di vita davvero complesse. Queste persone contribuiscono a sovvertire l'ordine conosciuto, per esempio nei percorsi PAS di Prevenzione Secondaria, dove anche le dinamiche interne hanno subito notevoli trasformazioni per le difficoltà che possono manifestarsi nella convivenza di numerose nazionalità e di un concentrato di vere emergenze e fragilità.

I dati ci dicono che la provenienza di queste/i ragazze/i (in larghissima misura continua a essere preponderante la presenza maschile) non è più da scuole medie torinesi, bensì direttamente da Paesi dell'Africa Subsahariana, del Sud-Est Asiatico, dell'America Latina, del Nord Africa.

Le storie personali narrano di migrazioni, fughe, reti familiari inesistenti, precarietà e incertezze. Anche i livelli di scolarità sono difforni all'interno dei gruppi e, in numerosi casi, le persone sono analfabete o con una scolarità molto bassa.

I fattori di svantaggio che si possono evidenziare, riferiti a queste/i ragazze/i migranti, riguardano, oltre alle ovvie difficoltà linguistiche, la situazione di instabilità e precarietà familiare, socio-economica e la costante esposizione al confronto tra due o più culture diverse.

Poiché il PAS era un cantiere già aperto e operante al momento dell'esplosione di questi grandi mutamenti globali, oltre alla sua propensione a rispondere alle sollecitazioni emergenti, è stato più pronto a raccogliere le sfide di questo tempo. Va qui detto che il PAS sta lavorando nella consapevolezza che gli obiettivi di apprendimento, che garantiscono l'inclusione comprendono un insieme composito di linee di indirizzo, a livello globale, che includono le indicazioni per assicurare le irrinunciabili acquisizioni curricolari nazionali, le raccomandazioni dell'UE¹, gli indirizzi dell'OCSE², le *Life skills* codificate da decenni dall'OMS³, le competenze per il mondo futuro⁴ che "si va plasmando" in termini di rivoluzioni nel lavoro, nella comunicazione e nell'apprendimento, nella socializzazione e incontro, nella vita sociale e personale, tra opportunità e rischi, entrambi accresciuti.

Il PAS riconosce che tale complessità strutturale è foriera di grandi potenzialità e,

¹ UE, *Strategia di Lisbona*, Consiglio Europeo, 17 dicembre 2010

² OCSE, *International summit on the teaching profession schools for 21st-century learners -Strong leaders, confident teachers, innovative approaches*, 2015 e OCSE <http://skills.oecd.org/skillsoutlook.html>, Paris, 2013

³ OMS, *Life skills education in schools*, 1993

⁴ A titolo esemplificativo si veda *Phoenix Research Institute, Future research skills 2020*, http://www.iff.org/uploads/media/SR-1382A_UPRI_future_work_skills_sm.pdf

parallelamente, di altrettanto grandi criticità e rischi di derive e di esclusioni precoci. In particolare, la crescita della povertà educativa e l'aggravarsi delle disuguaglianze determinano una nuova emergenza sociale, democratica ed educativa a livello locale, nazionale, europeo e planetario. Pertanto la scuola e i suoi alleati educativi in ogni territorio sono chiamati a rafforzare e innovare il loro ruolo fondamentale di garanti e incubatori di processi formativi che sappiano fornire risposte "virtuose" ai nuovi bisogni in via inclusiva. Più in particolare, la Scuola deve far propri gli esiti della ricerca in campo educativo, che in modo concorde, afferma a chiare lettere il valore del binomio "*Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy*".

Riferendoci ancora ai documenti condivisi dalle grandi agenzie internazionali, gli obiettivi di sviluppo sostenibili dell'UNESCO⁵, nel fare la sintesi di un dibattito scientifico planetario, segnalano a ogni progetto educativo del mondo che lo *sviluppo sostenibile* pone lo sguardo sull'infanzia fragile, emarginata e rilanciano la dimensione inclusiva di ogni pedagogia mettendo in connessione temi e processi riguardanti la salute, l'apprendimento, l'educazione, la formazione e lo sviluppo individuale, collettivo e ambientale.

Questo cambiamento di prospettiva favorisce un nuovo approccio al riconoscimento e alla valutazione delle capacità e delle competenze di allieve/i, oltre quelle "tradizionalmente" richieste e attese. La lotta alla dispersione scolastica parte dalla valorizzazione delle risorse e delle competenze "comunque" presenti e dall'assunzione di nuovi orizzonti e dispositivi valutativi, formativi, integrati, complessi. L'educazione è chiamata a proteggere le sfere di libertà fondamentali attraverso effettive ed efficaci azioni di supporto allo sviluppo delle competenze essenziali per apprendere e per partecipare.

Il ruolo delle Organizzazioni territoriali è fondamentale nelle azioni fuori e dentro la scuola, nel dedicare la giusta attenzione a ognuna/o, nei processi di inclusione e contrasto alla dispersione scolastica e a favore del successo formativo. La centralità della metodologia laboratoriale e della riflessione educativa curata dal Progetto, costituisce un elemento-ponte tra le indicazioni ministeriali in fatto di conoscenze e competenze da perseguire e la programmazione PAS, la quale ha sempre saputo coniugare attenzione per il curricolo e prospettiva laboratoriale della didattica. Tale visione del curricolo può infatti concretizzarsi con un radicale cambiamento della didattica e della scuola in un'ottica di sperimentazione, flessibilità e adattamento. In particolare da questo punto di vista, i *framework* istituzionali nazionali (*Indicazioni Nazionali per il primo ciclo*)⁶ aiutano a ricomporre la concezione, solo apparentemente dicotomica, tra competenze relazionali per il benessere della popolazione scolastica, competenze e conoscenze disciplinari per apprendimento e valutazione, in quanto le une sono funzionali alle altre ed entrambe concorrono alla realizzazione del progetto di vita e del potenziale di ciascuna persona.

Imparare presto e bene, in un contesto ad un tempo accogliente e dedicato all'apprendimento rigoroso è possibile per ciascuna/o.

Il PAS, nato in modo anche "profetico" accoglie questa visione e pone le diversità individuali e la differenziazione educativa e didattica alla base di ogni politica e pratica.

La ricerca in ambito educativo sta convergendo verso la ri-scoperta di forme e modalità di condivisione democratica delle risorse per lo sviluppo, il benessere della persona, della collettività e l'inclusione viene assunta come parametro di riferimento per valutare società, città e scuole.

Il PAS riconosce, anche nelle recenti vicende dell'Europa, nelle pratiche di esclusione,

⁵ UNESCO, *Sustainable development goals 2020*, <https://en.unesco.org/sdgs>

⁶ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7734_12, 2012

discriminazione, chiusura verso l'altro, il contemporaneo rischio di minare le basi di "Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy". Emerge con forza la necessità di assumere nuovi paradigmi e coerenti visioni della scuola, in grado di integrare e di valorizzare al meglio le differenti e interagenti dimensioni in campo, difendendo strenuamente i diritti umani fondamentali, i diritti dei bambini e delle bambine sanciti dall'ONU, dall'UE e garantiti dalla nostra Repubblica.

4 – Finalità, linee di indirizzo e obiettivi generali per il prossimo triennio del PAS 2018-2021

Il percorso dell'ultimo triennio ha prodotto un significativo consolidamento progettuale tra gli Enti Promotori del PAS, rafforzando il partenariato nella sua capacità di visione condivisa.

Gli Enti Promotori hanno potuto esaminare l'insieme del lavoro articolato del cantiere PAS e hanno espresso una valutazione positiva dei cambiamenti intervenuti a partire dal 2015. Questo processo di riflessione condivisa sulla sperimentazione 2015-2018 ha comportato un lavoro teso a confermare e a meglio definire gli indirizzi del PAS rispetto al documento il "Sam innova il Sam". Sono stati esaminati sia il complesso dell'esperienza triennale, sia gli elementi emersi dal percorso di monitoraggio e valutazione realizzato dall'Ente Valutatore, cui sono seguite ulteriori riflessioni da parte degli Enti Promotori del PAS a fine anno scolastico.

È sulla base di tali riflessioni e considerazioni dei partner che si intendono rilanciare punti di forza "storici" del PAS e specifici "ritrovati" positivi della sperimentazione 2015-2018. A questi si richiamano finalità, linee di indirizzo e obiettivi per progettazioni e programmazioni delle azioni del prossimo triennio.

Finalità

Per le ragioni evidenziate al paragrafo 3, il PAS ritiene che le sue finalità coincidano con quelle indicate internazionalmente in tema di sviluppo sostenibile in relazione all'inclusione educativa dei minori.

La comunità internazionale riconosce il valore dell'inclusione educativa poiché risponde a un'irrinunciabile questione di diritto⁷ e perché la prevenzione e la riduzione delle disuguaglianze all'avvio della vita sono indispensabili per ogni società umana⁸ e per l'Italia⁹ in termini, appunto, di sviluppo sostenibile. Sui processi di scolarizzazione e formazione, il quadro di riferimento del dibattito internazionale è riassunto nei tre obiettivi sostenibili indicati dall'ONU, *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*¹⁰ e cioè che tutti i minori di un territorio:

1. hanno diritto ad apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni;
2. devono poter avere accesso all'offerta educativa di qualità;

⁷ ONU, Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia, 1989 convertita dal Parlamento nella Legge 176/1991

⁸ OCSE, In it together. Why less inequality benefits all 2015

⁹ Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ottobre 2017, Gli obiettivi individuati per garantire lo sviluppo del potenziale umano sono, quindi, tesi a ridurre le disuguaglianze sociali e gli squilibri - anche territoriali - nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche del lavoro e dell'istruzione inclusive, eliminando lo sfruttamento del lavoro e garantendo l'accesso universale ai servizi di base. In quest'ottica, gli obiettivi strategici sono così individuati: 1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione. 2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale. 3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione obbligatoria. 4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio. Il testo integrale è reperibile all'indirizzo:

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsv_ottobre2017.pdf.

¹⁰ ONU, Full report of the Open Working Group of the General Assembly on Sustainable Development Goals is issued as document A/68/970, <http://undocs.org/A/68/970> Open Working Group Proposal for Sustainable, 2015

3. se in condizione di fragilità devono poter essere destinatari di politiche pubbliche e pratiche ben coordinate, compensative e inclusive, a scuola, nel contesto educativo ampiamente inteso e nella vita.

Queste tre finalità dell'ONU coincidono con le finalità del PAS.

Si tratta di un approccio inclusivo, fondato sul principio di discriminazione positiva che nasce dalla constatazione, presente nell'ispirazione e nelle prassi del PAS, che esiste, a livello globale, una costante correlazione tra povertà educativa e mancata fruizione effettiva del diritto a istruzione e formazione, da contrastare con misure innovative di politica pubblica. Il dibattito italiano sulla materia – condensato nei documenti *ad hoc* del nostro Parlamento¹¹ e dal recente documento in merito del MIUR¹² – confermano tale approccio, rappresentando anche una cornice nazionale di riferimento alla quale l'intera esperienza del PAS ha certamente contribuito grazie al suo lungo impegno di *advocacy* presso le istituzioni.

Linee di indirizzo

Alle seguenti Linee di indirizzo, per il prossimo triennio 2018-2021, dovranno ispirarsi le progettazioni triennali che andranno completate nell'autunno 2018:

- favorire in ogni modo e in ogni occasione il protagonismo di allieve/i nei processi di socializzazione e di apprendimento;
- garantire un pacato e chiaro presidio del limite da parte di docenti ed operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, in un ambiente sempre più attraente e guidato, per imparare dalla possibilità di apprendere esplorando e discutendo, grazie alla cura attenta della relazione educativa, improntata a positività e chiarezza dei rituali e della continuità tra processi di apprendimento, prodotti attesi, restituzione degli esiti;
- confermare, quale fulcro connotativo del PAS, l'alleanza tra scuola e Organizzazioni territoriali come motore capace di proporre alle scuole e ai territori un'offerta ricca di potenziamento educativo e didattico fondato sulla capacità inclusiva;
- confermare i promettenti assetti di coinvolgimento della Scuola Primaria, ove possibile, già dal quarto anno, garantendo la continuità dell'intervento nella secondaria di primo grado, tramite un modello osservabile/replicabile di pedagogia e didattica inclusiva e rigorosa;
- favorire, nella scuola di base, il lavoro sul curriculum verticale secondo quanto esprimono le *Indicazioni nazionali per il curriculum*, in accordo con l'intera scuola;
- sostenere l'efficacia della struttura di prevenzione secondaria potenziando e migliorando l'offerta compensativa presente nella Tutela Integrata, nei CPIA e nella Formazione Professionale;
- confermare, nella Tutela Integrata e nei CPIA, l'attenzione all'integrazione linguistica e al supporto complessivo ad articolati processi di inclusione di ragazze/i straniere/i in situazione di grave rischio e alla prevenzione di forme acute di esclusione, ghettizzazione precoce, marginalità e devianza;

¹¹ Il testo dell'indagine della VII Commissione Camera è reperibile all'indirizzo:

<http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/07/>

[indag/c07_dispersione/2014/10/21/leg.17.stencomm.data20141021.U1.com07.indag.c07_dispersione.0008.pdf](http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/07/indag/c07_dispersione/2014/10/21/leg.17.stencomm.data20141021.U1.com07.indag.c07_dispersione.0008.pdf)

¹² MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*, relazione della Cabina di regia nazionale a per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, febbraio 2018

- favorire l'inter-professionalità attraverso la progettazione condivisa, la continuità metodologica, le azioni innovative;
- potenziare l'articolazione dell'intervento all'intero gruppo-classe e curare il complesso rapporto tra attenzione alla singola persona in difficoltà e costruzione del gruppo come prioritario contesto di socializzazione e apprendimento, dentro e fuori scuola;
- mantenere l'attenzione pedagogica e didattica al metodo e alle prassi *learning centred*, fondate sull'apprendimento per scoperta e *laboratorium* in contesti non frontali e di piccolo gruppo, e l'azione didattica innovativa in vere e proprie aule tematiche;
- sostenere ogni forma di riflessione e formazione comune tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, coniugando teorie e pratiche didattiche partecipative, coinvolgendo l'insieme delle Organizzazioni e delle scuole del territorio e, ove possibile, armonizzando l'offerta con gli ambiti formativi previsti dal piano nazionale di formazione e coordinati dall'USR;
- prestare grande attenzione ai patti formativi e alle complesse e delicate relazioni tra genitori o referenti adulti, Scuola e Organizzazioni territoriali, dedicando tempo all'esplicitazione di una alleanza educativa in cui ciascuna parte adulta possa sentirsi protagonista di un supporto consapevole alla crescita di allieve/i e ai processi di apprendimento nel rispetto reciproco di ambiti, funzioni e ruoli;
- favorire l'integrazione della programmazione del PAS attraverso il coinvolgimento del Consiglio d'Istituto, del Collegio dei Docenti e dei Consigli di Classe con le altre "azioni pensate" e con i documenti di ciascuna scuola coinvolta, quali PTOF e RAV, prestando attenzione alle risorse e coordinando i progetti, evitando doppioni, sovrapposizioni e sprechi finanziari, di spazi, di risorse umane e di fruizione del territorio;
- favorire progetti educativi "di comunità" nei contesti di quartiere e di territorio, interagendo con ogni esperienza positiva presente attraverso la funzione di rete, realizzata dalle Organizzazioni territoriali che già possiedono, o potranno costruire, proficue collaborazioni con biblioteche e ludoteche, luoghi di aggregazione e sperimentazione didattica, Case del quartiere, musei e luoghi di apprendimento delle scienze, delle arti, delle tecnologie, della musica, luoghi di buona pratica sportiva. Potranno venire coinvolti anche gruppi di cittadine/i capaci di offrire servizi educativi, opportunità di scoperta e laboratoriali, sempre in accordo e in collaborazione con le Organizzazioni titolari delle attività extrascolastiche;
- curare la documentazione, con l'uso di più media, dell'insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione a allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- favorire l'adesione costruttiva delle scuole e delle Organizzazioni territoriali a opportunità di finanziamento finalizzato al contrasto del fallimento formativo e dell'esclusione sociale precoce, sulla base di bandi (misure del MIUR su PON, contro la povertà educativa minorile, regionali, di Fondazioni);
- favorire possibili esperienze di ricerca pedagogica e di ricerca-azione di qualità, collegate all'attivazione innovativa del PAS.

Obiettivi generali

L'obiettivo delle azioni del PAS è favorire il successo formativo; l'esame condiviso dell'esperienza nel 2015-2018 suggerisce i seguenti obiettivi per il prossimo triennio.

PAS – Prevenzione Primaria

- prevenire il fallimento nel primo ciclo dell'istruzione obbligatoria attraverso l'attenzione alla relazione educativa del gruppo-classe e attraverso esperienze positive di scoperta, laboratori a scuola e fuori e la cura dell'apprendimento sulla base dei traguardi irrinunciabili previsti dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo*;
- creare un clima di classe improntato a coniugare accoglienza e rigore nell'apprendimento sostenendo l'innovazione didattica;
- estendere le esperienze laboratoriali e trans-disciplinari già attivate, anche con l'uso delle ICT con funzione inclusiva;
- rafforzare la cooperazione inter-professionale tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, coinvolgendo il Consiglio di Classe e la partecipazione degli educatori ad alcuni incontri dello stesso;
- prestare attenzione ai patti formativi e alle relazioni tra genitori, scuola e altri ambiti educativi extrascolastici;
- supportare lo scambio tra classi-PAS e scuola, sostenendo la scuola nella sua progressiva capacità di essere comunità educante capace di promuovere innovazione pedagogica e didattica;
- curare la documentazione, con l'uso di più media, dell'insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione ad allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- favorire forme di coordinamento di territorio-quartiere tra scuole-PAS, con altre scuole, tra scuole, Organizzazioni territoriali e altre agenzie educative al fine della costruzione partecipata di comunità educanti di quartiere o territorio;
- garantire uno stabile coordinamento tra DS delle scuole-PAS nei diversi territori, con i Servizi comunali e altre agenzie al fine di ottimizzare risorse, confrontare pratiche, costruire riflessione e iniziativa pedagogica comune;
- favorire il confronto tra Prevenzione Primaria e Prevenzione Secondaria;
- accogliere gli stimoli provenienti da monitoraggio e valutazione del PAS come occasione di riflessione comune.

PAS – Prevenzione Secondaria

- rafforzare, nei CPIA e nella Tutela Integrata, gli assetti inclusivi già in atto a favore di chi manifesta difficoltà, coniugando istruzione, formazione e offerta olistica di opportunità in forma riparativa alternativa, curandone la progressiva capacità di autonomia e favorendo la motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione e l'apprendimento, dopo un periodo di presa in carico intensiva, quando necessario;
- favorire il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione a minorenni con specifiche progettualità/segnalazioni dei servizi deputati della Città, nonché a minori con basse competenze linguistiche;
- curare l'insieme dei luoghi dedicati all'accoglienza e alla "ripartenza" di chi è in difficoltà allargando le pratiche a ciò che concerne la cura delle dinamiche interne ed esterne ai

gruppi eterogenei con culture e consuetudini scolastiche differenti;

- rafforzare il lavoro teso a intrecciare e integrare l'azione educativa personalizzata con quella dedicata alla costruzione del gruppo in quanto elementi prioritari per il contesto di apprendimento e crescita;
- favorire specifiche azioni di orientamento anche con attività svolte con Agenzie di formazione professionale, artigiani, COSP;
- prestare attenzione ai patti formativi e alle relazioni tra genitori, scuola e altri ambiti educativi extrascolastici;
- creare un clima di classe/di gruppo improntato a coniugare accoglienza e rigore nell'apprendimento sostenendo l'innovazione didattica;
- rafforzare, in tutte le professionalità educative coinvolte, la crescita delle competenze relative all'accoglienza educativa e alla costruzione di relazioni e didattiche dedicate a persone straniere in difficoltà e a MSNA;
- estendere le esperienze laboratoriali e trans-disciplinari già attivate, anche con l'uso delle ICT con funzione inclusiva;
- utilizzare le recenti innovazioni normative relative ai CPIA e le occasioni fornite dai PON MIUR per sostenere l'offerta formativa;
- rafforzare la cooperazione inter-professionale tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori;
- curare la documentazione, con l'uso di più media, dell'insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione ad allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- garantire un coordinamento stabile fra DS di IC, SMS e CPIA e con i referenti dei diversi Servizi coinvolti con altre agenzie al fine di ottimizzare risorse, confrontare pratiche, partecipando a ogni proposta che possa favorire la costruzione di comunità educanti di quartiere o territorio;
- accogliere gli stimoli provenienti dal monitoraggio e dalla valutazione del PAS come occasione di riflessione comune.

5 – Elementi di caratterizzazione del PAS: Prevenzione Primaria, CPIA, Tutela Integrata

A - Prevenzione Primaria

Nel triennio 2018-2021 si conferma l'assunzione nel nuovo PAS del quadro di riferimento dalle *Indicazioni Nazionali per il primo ciclo* secondo tre direttrici: il diritto all'inclusione, la garanzia dell'apprendimento del sapere irrinunciabile e il diritto alla "nuova e piena" cittadinanza. La prima, l'attenzione a tutte le diversità, è finalizzata a garantire la messa in campo delle condizioni contestuali in termini di risorse e di fattori facilitanti, umani e materiali per il successo formativo secondo le potenzialità individuali; la seconda e la terza perseguono la realizzazione della piena partecipazione di ogni persona, prima come studente e poi come cittadina attiva e consapevole. Così si intendono accompagnare i processi di apprendimento, di conoscenze e competenze irrinunciabili, dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria.

Il corpo docente, pur curando gli aspetti di accoglienza e relazione educativa, si concentra pertanto sul consolidamento del curricolo verticale nel gruppo classe, secondo le Indicazioni Nazionali e prevede, anche interventi personalizzati attuati per piccoli gruppi di livello, oppure misti.

Il PAS – Prevenzione Primaria intende rafforzare negli IC e nelle reti tra scuole Primarie e SMS aderenti, da un lato il lavoro a supporto del diritto all'istruzione tra scuola ed extra-scuola in ogni territorio, dall'altro formare una filiera di prevenzione articolata della dispersione e del fallimento formativo precoce. Di conseguenza, negli IC e nelle reti tra scuole sarà costruita, in verticale, una filiera di classi PAS capaci di sperimentare approcci pedagogici e didattici trasferibili al resto della scuola. L'azione in verticale così indirizzata va intesa a supporto delle “parti deboli”, sostenendo e attivando le “parti forti” di ogni alunna/o. Attraverso modi nuovi verrà programmato il curricolo verticale di recupero senza la connotazione di “percorso ghetto”.

È davvero fondamentale, da questo punto di vista, il lavoro tra scuole ed extra scuola, il modello di integrazione tra l'azione di differenti professionalità. L'ambizione, pienamente confermata come possibilità durante il triennio passato, è quella di usare i territori come grande aula esplorabile, grazie a una didattica laboratoriale *extra moenia* che si riverbera positivamente in classe, usando il sapere educativo e didattico di operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori insieme e quello di docenti alla guida dei percorsi di apprendimento a scuola.

La seria attivazione dei DS come guida della comunità-scuola, in accordo con l'USR, rappresenta un passaggio decisivo in questa prospettiva. Si tratta di un progetto di innovazione qualificante per la Scuola.

L'elaborazione della progettazione triennale, come è stato per il passato triennio, rappresenta l'occasione per aprire il cantiere: docenti ed operatori/trici educativi di ogni IC o rete di scuole, accompagnati dal personale dei Servizi comunali (Educativi, Sociali e Integrazione), della Fondazione per la Scuola e dell'USR, si ritrovano insieme a curare la progettazione di una offerta inclusiva e al contempo innovativa, accogliente, laboratoriale, rigorosa.

La progettazione dei percorsi PAS, su base triennale, sarà di nuovo facilitata da una scheda organizzata per aree tematiche definite congiuntamente dalle/dai docenti coinvolte/i e dalle Organizzazioni territoriali individuate dalle Istituzioni Scolastiche.

Alcuni degli item connotativi del PAS riguardano:

- il concreto format organizzativo scelto per la continuità verticale del PAS e le sue modalità di attuazione;
- il lavoro a scuola e nei territori in relazione al PAS e in eventuale integrazione con altri progetti;
- l'attivazione di forme di riflessione su pratiche, processi di autovalutazione e valutazione sulla base della declinazione di obiettivi specifici della progettazione attuativa e della loro verifica.

Una volta accolte le candidature, si entra nella fase di programmazione annuale a carico di chi attuerà il percorso preventivo in continuità per quanto riguarda il PAS – Prevenzione Primaria.

IC e reti progettano nei Consigli di Classe aderenti al PAS, in accordo con la comunità-scuola, un progetto didattico, esplicitandone le ragioni sulla base dell'analisi dei contesti, delle specifiche esigenze, delle caratteristiche delle risorse professionali impiegate, delle tradizioni

pedagogiche, indicando nella scheda guida della programmazione annuale quanto previsto, tra cui:

- le discipline coinvolte, i contenuti e gli argomenti;
- gli obiettivi di apprendimento (contenuto e competenza) e le strategie didattiche;
- le metodologie adottate legate a pratiche educative e didattiche laboratoriali e innovative;
- la costruzione del quadro orario PAS integrato tra dentro e fuori scuola, tra attività ordinarie e altre.

L'utilizzo del monte-ore annuo, stabilito per le scuole e le Organizzazioni che attuano il PAS – Prevenzione Primaria può essere declinato da IC e reti aderenti, insieme ai partner territoriali, in più modi e "su misura" in accordo con gli organismi di coordinamento del PAS. I due indirizzi che dovranno essere osservati anche nel corso di questo secondo triennio sono: il rispetto per monte ore annuo PAS, che vede l'impegno di operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori e i percorsi di continuità preventiva da sperimentare su tre anni, in verticale, con almeno una classe nella Scuola Primaria.

Le scuole che attuano il PAS – Prevenzione Primaria condividono, per tutte le classi, un monitoraggio di assenze e ritardi molto dettagliato. Inoltre attivano per ogni caso di assenze protrate, e non giustificate, interventi mirati alla riconquista della frequenza.

B - Prevenzione Secondaria: CPIA

Nel corso del passato triennio, i percorsi specifici del PAS – Prevenzione Secondaria attuati presso i CPIA hanno visto presenti diverse tipologie di minori: pluriripetenti, usciti dal circuito scolastico e privi della licenza; stranieri/e non parlanti la lingua italiana, alcuni poco o per nulla alfabetizzati/e anche nel paese di origine, altri che hanno necessità di equiparare il titolo di studio acquisito prima della migrazione. Vi è infine una presenza esigua di quindicenni, scolarizzati in Italia, che vengono inseriti con specifiche progettualità e con segnalazioni dei servizi deputati della Città.

Molte/i di queste/i minorenni sono Richiedenti Asilo e Rifugiate/i che trovano alloggio presso servizi residenziali accreditati con il Comune di Torino, in alcuni casi anche in strutture della prima cintura del territorio cittadino, in altri casi si tratta di minori giunte/i a Torino per ricongiungersi alla propria famiglia, infine vi sono coloro arrivati in Italia già da diversi anni, i cui livelli di scolarizzazione sono molto diversificati, ma prevalentemente tendenti alla bassa scolarità.

Nella consapevolezza dei cambiamenti di utenza avvenuti, nell'ottica di una maggior rispondenza ai bisogni delle ragazze e dei ragazzi che frequentano il CPIA, oltre alla costruire di percorsi mirati e differenziati secondo il livello di alfabetizzazione all'interno delle classi, o gruppi dei CPIA come di consueto, si prevede che il prossimo triennio verrà utilizzato per una riprogettazione (anno scolastico 2018/2019) e attuazione di una nuova sperimentazione (anni scolastici 2019/2021).

La scelta d'inserimento nei gruppi PAS viene effettuata dal Consiglio di Classe in collaborazione con l'Organizzazione territoriale ed è diversificata nei vari plessi:

- in classi relativamente omogenee per età per favorire la dimensione "tra pari";
- in classi con la presenza di persone adulte per favorire una possibile interrelazione positiva "tra dimensione adulta e adolescente";
- in classi omogenee per competenze.

La durata del percorso finalizzato al conseguimento del diploma di Scuola Secondaria di primo grado, in tutti i CPIA, può essere di uno o due anni, in relazione agli obiettivi di apprendimento e di abilità sociale acquisiti dalla/dal minore. Le sessioni di esame possono variare a seconda del singolo plesso (1 o 2 annuali).

All'interno della propria programmazione ogni CPIA organizza sia il percorso didattico, sia il percorso orientativo/formativo, articolati tra mattino, pomeriggio e preserale per meglio rispondere al progetto di vita di ogni minore.

In situazioni specifiche, previo accordo progettuale tra Scuola Secondaria di primo grado cui il minore affrisce, CPIA e se necessario distretti sociali, è prevista la possibilità per la/il ragazza/o quindicenne di frequentare un percorso scolastico ad hoc, integrato tra Istituzioni scolastiche. Le iscrizioni sono sempre aperte e questo implica una continua ridefinizione del gruppo classe e una capacità di gestire plasticamente le relazioni e gli interventi didattici/formativi.

All'interno di questi assetti, negli scorsi anni, si è svolta l'attività specifica del PAS – Prevenzione Secondaria: in ogni plesso dei CPIA torinesi è stato presente un gruppo PAS. Tale gruppo ha rappresentato, secondo il setting educativo e organizzativo descritto, un approccio che offre istruzione, formazione come offerta olistica di opportunità a chi è in manifesta difficoltà curando la progressiva capacità di integrazione nel contesto italiano, di potenziamento dell'autonomia e della motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione e l'apprendimento.

Il gruppo PAS continuerà, nel prossimo triennio, ad essere formato da minori provenienti da diverse classi e inseriti nel progetto sulla base di valutazioni condivise da tutti i partner coinvolti.

Nel prossimo anno scolastico 2018-2019 l'impianto per le attività del PAS prevede quanto segue:

- il rafforzamento delle competenze, il potenziamento di percorsi esperienziali, il contrasto di eventuali fenomeni di devianza con una presa in carico molto ampia;
- l'azione educativa e didattica è "spalmata" su fasce orarie e le/i minori accedono alle attività in base alla programmazione;
- Il numero dei minori inseriti in ogni modulo non può essere inferiore a 15, con un coinvolgimento delle Organizzazioni territoriali per un minimo di 8 ore settimanali comprensive delle attività di progettazione, programmazione, coordinamento e monitoraggio, attività in rete;
- i moduli sono improntati a una flessibilità funzionale su base settimanale o mensile, in base al calendario delle attività progettate e concordate tra Organizzazione e scuola;
- attività di accoglienza di ragazzi e ragazze per la formazione del gruppo, conoscenza di ogni componente e dei diversi Paesi di origine;
- attenzione alla progressiva conoscenza del territorio da acquisire anche attraverso attività laboratoriale;
- attività riguardanti diversi ambiti, a valenza trasversale: alfabetizzazione, potenziamento/supporto didattico, orientamento ai percorsi formativi, cittadinanza (anche indirizzata alla realtà territoriale), socializzazione, conoscenza informatica e utilizzo di tecnologie applicate, laboratori di cucina;
- interventi interdisciplinari tra attività scolastiche e l'extrascuola, con ricadute didattiche continue, tra la dimensione più formale dell'apprendimento e quella informale;
- momenti condivisi e di socializzazione tra i gruppi Sam: gite, tornei, visite culturali. In diversi casi la partecipazione al progetto produce un legame che permane anche

successivamente, scuola e Organizzazione rimangono un aggancio e le attività un riferimento;

- incarico a due docenti per le figure di “referente minori” e “referente PAS” i due mandati possono comunque convergere in un/a unico/a docente;
- rimotivazione alla prosecuzione dei percorsi formativi, attività di orientamento o ri-orientamento scolastico e professionale, soprattutto per ciò che concerne le/gli allieve/i italiane/i. In quest’ultimo caso si tratta di adolescenti provenienti da percorsi scolastici difficili, principalmente riferibili alla Scuola Secondaria di primo grado¹³.

Il Progetto è necessariamente aperto, flessibile e “interpretato” all’interno di ogni plesso sulla base dei bisogni delle/gli allieve/i e del “modus operandi” della Scuola e dell’Organizzazione. Questo può significare, ad esempio, che un plesso valuti necessaria la compresenza dei partner nel momento dell’accoglienza/iscrizioni, altri invece riconoscano questa “titolarità” esclusivamente in capo alla scuola.

Nel periodo della sperimentazione triennale i CPIA potranno avvalersi di risorse proposte per:

1. il rafforzamento della rete con i Servizi comunali al fine di garantire il passaggio d’informazioni, materiali e collaborazioni con:
 - l’Ufficio Coordinamento delle politiche per l’Integrazione, le comunità migranti con cui la Città collabora, in particolar modo con quelle che hanno sottoscritto i Protocolli d’Intesa;
 - l’ Ufficio Minori Stranieri che cura il raccordo con i Tutori e i Tutori volontari di minori non accompagnati per i casi più problematici;
 - il Servizio Politiche Giovanili attivando un canale presso l’Informagiovani per accedere alle proposte presenti sul sito, partecipare agli scambi internazionali, favorire la partecipazione agli aperitivi informativi, da organizzare anche su richiesta per argomenti di particolare interesse;
 - I Centri per il Protagonismo Giovanile per fruire delle attività programmate;
 - Le Case del Quartiere per fruire degli spazi e delle attività programmate;
2. la definizione delle modalità di raccordo con i percorsi di orientamento con il COSP o altro Ente per l’orientamento;
3. la calendarizzazione di almeno tre incontri di coordinamento cittadino di tutti i CPIA, compresi i plessi del CPIA 3, insieme alle Organizzazioni territoriali;
4. il raccordo con il Tavolo Asilo per i contatti con i Centri (SPRAR e CAS) che ospitano i giovani che frequentano i CPIA, anche per il sostegno alla frequenza;
5. il collegamento con l’Ufficio Immigrazione della Questura.

C - Prevenzione Secondaria: Tutela Integrata

Da circa 30 anni gli interventi di Prevenzione Secondaria rendono esigibile, con i dispositivi torinesi, partendo dal puro volontariato, il diritto inalienabile di istruzione, formazione e attuano indirizzi consolidati di politica pubblica¹⁴ in forma riparativa, sempre a carattere

¹³ In alcuni casi è probabilmente necessario trovare ambiti e percorsi adatti ai ragazzi italiani, viste le diverse dinamiche d’apprendimento, che non possono essere soddisfatte dai percorsi, strutturate per assi, che si attivano nei CPIA e per quanto riguarda l’aspetto prettamente linguistico, organizzato prevalentemente con percorsi di Italiano L2.

¹⁴ Si tratta di un indirizzo fondato, infatti, su solidi principi giuridici e su una lunga storia. È sancito dall’art. 3 della Costituzione della Repubblica. È ribadito dalla Convenzione dei diritti del bambino di New York - Risoluzione delle Nazioni Unite 44/25 del novembre 1989. In particolare nella Convenzione ONU - all’art. 23, punto E dell’allegato primo piano di azione 1990-2000 e anche nel secondo piano di azione 2001-2010, condensato nel documento “A world fit for children – Un mondo adatto ai bambini”, adottato dall’Assemblea Generale dell’ONU il 10 maggio, 2002 viene, più volte, presa esplicitamente in considerazione sia la categoria della non attendance o mancata scolarità/formazione sia la categoria del dropping-out. In ogni caso è stabilito, come impegno prioritario per gli Stati firmatari, la promozione o offerta di seconda occasione di istruzione e formazione e/o di percorsi di formazione dedicati in modo speciale a chi è già fuori dai circuiti formativi, che comprende dettagliate raccomandazioni, tutte ispirate all’ “andare verso” il minore che cade fuori dall’istruzione. Questo insieme di indirizzi ONU entrano a far parte a pieno titolo della Legge italiana, con la ratifica della Convenzione nel 1991 (Legge 176/1991). Tutto questo viene confermato dalle Convenzioni C29, C138 e C182 dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), a loro volta

sperimentale, per minori in manifesta difficoltà, curando la loro progressiva capacità di autonomia e nuova motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione, l'apprendimento e adattando, a tal fine, l'insieme dei luoghi dedicati alla "ripartenza" per favorire processi educativi e didattici compensativi del fallimento formativo conclamato e atti a ri-accompagnare a una dimensione educativo-formativa ordinaria, dopo un periodo di presa in carico intensiva.

Il Progetto nasce per costruire una nuova o seconda occasione per e con chi è già fuori da istruzione e formazione, a grave rischio di esclusione precoce dalle opportunità della vita.

Questa parte del PAS – Prevenzione Secondaria è l'erede del primo PAS, prima scuola di seconda opportunità sorta in Italia. L'avvio del PAS, negli anni novanta del secolo scorso, anticipò una stagione di politiche attive sorte sulla base del diritto italiano, europeo, internazionale in materia di "andare verso" (reach out) chi è in grave difficoltà, contribuendo così, nel tempo, a rendere esigibile i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Il solco nel quale, da molti lustri, si muove questa parte del PAS - Prevenzione Secondaria, è quello dei diritti che tutelano chi si trova in situazione di povertà o difficoltà educativa, oppure si è visto negato o limitato l'esercizio di tale diritto, o è stato danneggiato da una infruttuosa e infelice esperienza di scolarizzazione e deve poter ricevere un'offerta formativa riparativa.

Il PAS – Prevenzione Secondaria attuata nella Tutela Integrata prevede anche nel triennio 2018-2021:

- la sottoscrizione di un patto educativo *ad personam*;
- la ripresa della frequenza presso Scuola e/o Formazione Professionale, per fruire di occasioni, progetti e percorsi educativi personalizzati;
- la specifica "cura compensativa" derivante dal pieno riconoscimento, da parte di ogni istituzione, della situazione di difficoltà ed esclusione;
- un programma di cura educativa e potenziamento delle funzioni educanti con l'obiettivo di uno sviluppo armonico e di piena cittadinanza insieme a genitori o figure tutoriali e altre figure adulte;
- essere parte di un programma di più anni, a carattere partecipativo, per favorire il rientro nel circuito formativo ordinario e/o di avvio al lavoro.

I caratteri connotativi di questo dispositivo consolidato del PAS – Prevenzione Secondaria che verranno reiterati nel triennio 2018-2021 secondo le indicazioni che seguono.

1. Il percorso di "presa in carico", necessario per creare le condizioni per una formazione con esiti positivi, è finalizzato al recupero pieno delle condizioni educative; all'avvio di attività tese al consolidamento dell'alfabetizzazione minima e delle risorse emotive interne, della relazione educativa; all'incremento della fiducia e dell'autostima. Tale percorso è realizzato in accordo con genitori o con figure adulte di riferimento, con i Servizi interessati, insieme a docenti, operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, leFP, Organizzazioni territoriali. L'anno è concentrato sull'acquisizione della "licenza media" e delle relative competenze;

adottate dall'Assemblea Generale dell'ONU, approvate anche dal nostro Parlamento. L'Unione europea (UE) ha adottato il diritto internazionale in materia di "politiche attive" a favore di bambine/i e ragazze/i in condizione di dropping-out e di fallimento formativo precoce con Raccomandazioni della Commissione per l'Inclusione Sociale per il periodo 2001-2010, e, in particolare, con la dichiarazione contro la povertà di Bruxelles del 25/11/2002, nello specifico nei punti 1.1/b, 1.2/d e 3/b. Tale prospettiva di politiche attive è ulteriormente rafforzata dal benchmark dell'Agenda di Lisbona della UE. Senza volere citare l'enorme numero di norme, decreti di indirizzo, nazionali e regionali, in materia, va ricordato che - per oltre 20 anni a partire dalla Circolare MPI n. 257 del 9 agosto 1994 alla Legge 285 del 1997 alla legge 144 del 1999 alla Legge 328 del 2000, al Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 al Decreto Legislativo 167 del 2011 al Decreto Legge 104 del 2013 fino alla Legge 107 del 2015

2. Ogni attività di recupero educativo-formativo e di supporto, secondo quanto osservato per anni, va considerata a elevato rischio di fallimento da parte dell'équipe. Per contenere tale rischio è indispensabile seguire una procedura di ammissione che comprenda:
 - un orizzonte ragionevole di successo pur nelle difficili condizioni;
 - una rigorosa modalità di valutazione della sostenibilità del percorso che deve essere compiuto per ogni candidata/o, anche tenendo conto delle potenziali dinamiche tra singolo e gruppo e delle risorse di docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori messe in campo;
 - una valutazione degli elementi di fragilità specifici e di rischio di fallimento, proprio al fine di incrementare le possibilità di successo e di rendere consapevole la selezione da parte di chi assume la presa in carico educativo-formativa;
3. Applicare il format integrato di lavoro sia dei compiti di tutela ed educativi, sia dei compiti di Formazione Professionale, facendo tesoro della tradizione e delle competenze operative del PAS attuate nella Tutela Integrata;
4. La segnalazione di allieve/i, a rischio o con inadempienze, può pervenire dalle scuole, dai distretti sociali, dalle famiglie, o dalle Organizzazioni del volontariato sociale;
5. La pregressa conoscenza da parte dei distretti Sociali è prioritaria, ma non vincolante;
6. L'inserimento può avvenire anche durante l'anno, ma non oltre il primo quadrimestre, dopo aver attentamente analizzato la scheda della ragazza/o;
7. Allieve e allievi con vissuti di esclusione devono essere destinatari di offerte mirate, devono poter avere un'occasione "altra e diversa" flessibile e cucita sulla persona, con obiettivi credibili di crescita personale e di apprendimento, in connessione anche con genitori o adulti di riferimento;
8. Per ragazzi e ragazze gli obiettivi possono comprendere, secondo i casi:
 - recupero della "licenza media" e relative competenze, a partire da quelle irrinunciabili;
 - fruizione di occasioni strutturate che favoriscono cittadinanza, gestione e accettazione di sé, autostima, sottoscrizione del patto formativo;
 - frequenza di un percorso di orientamento formativo;
 - offerta di esperienze positive di cittadinanza e di esplorazione del mondo.
9. Ai genitori o adulti di riferimento saranno offerte:
 - occasioni strutturate di supporto alla genitorialità (auto – mutuo – aiuto);
 - partecipazione a strategie condivise ed efficaci per il raggiungimento del successo formativo dei minori (patto educativo e problem solving);
10. L'avvio del percorso rappresenta uno snodo fondamentale fin dalla fase dell'ammissione. È sulla base di queste considerazioni e scelte iniziali che, ad avvio del percorso, si procede nel "reclutamento" formando i "Moduli" secondo requisiti di accesso ben delineati:
 - pluriripetenti in età compresa tra i 14 e 15 anni;
 - conoscenza di base della lingua italiana (livello B2);
 - assenza di certificazioni specialistiche attestanti disabilità cognitive;
 - non ammissione alla terza classe;

- presenza, nelle relazioni preliminari, di un quadro che mostri le potenzialità per un possibile recupero di motivazione, attivazione e successo formativo;

11. Ciascuno dei quattro moduli risponderà alle seguenti caratteristiche:

- potrà essere composto da un numero compreso tra 12 e 14 ragazzi/e;
- numero e composizione saranno stabiliti a seguito di attenta valutazione dei singoli casi, anche prevedendo offerte educativo-formative personalizzate e differenziate e dalle caratteristiche del gruppo nel suo complesso;
- per ogni modulo è contemplata la possibilità di un'offerta formativa ulteriore;
- è prevista la possibilità di offrire service didattico (accompagnamento, consulenza, supporto, etc.) a quelle/i ragazze/i che siano in condizioni, per comprovati motivi, di non poter frequentare regolarmente alcun tipo di contesto scolastico, con monitoraggio del percorso di apprendimento e sostegno per l'esame di licenza media;
- le attività occupano il mattino e due pomeriggi e vengono svolte presso le sedi delle Organizzazioni territoriali, con lo schema seguente:

dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

- 4 insegnanti del MIUR (uno per area disciplinare), assegnate/i all'IC Turoldo, con distacco dell'USR Piemonte, in presenza con 1/2 educatrici/ori

Aree disciplinari:

- Area letteraria – storico – geografico;
- Area logico – matematica;
- Area espressivo – corporea;
- Area tecnico – artistica.

due giorni alla settimana dalle ore 12.30 alle ore 15.00

- educatrici/ori e 1 docente di inglese/informatica;
- spazio per offrire strumenti di cittadinanza, accettazione di sé, recupero dell'autostima, etc., anche con soluzioni e momenti ad personam.

venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

- educatrici/ori, formatori, esperti ...;
- programmazione didattica annuale, in base a disponibilità, risorse ...;
- orientamento e visite ai laboratori di Formazione Professionale;
- 1 o 2 incontri di orientamento con Cosp (Test di Arianna);
- attività di teatro sul tema dell'affettività, di vita comunitaria (gite o soggiorni in montagna, weekend presso strutture residenziali), di cittadinanza.

12. Un incontro mensile con genitori o altri adulti di riferimento e la creazione di un gruppo di sostegno, che condivide esperienze, soluzioni praticate e rifletta su come affrontare situazioni legate alle problematiche adolescenziali.

Le figure professionali coinvolte nel team sono:

- insegnanti statali (vedi sopra);
- operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori;
- supervisore dell'équipe di lavoro;
- psicologo/a e counsellor presente in ogni modulo a supporto di minori, genitori o adulti di riferimento (sportello d'ascolto);
- educatrice e orientatrice della Città di Torino per attività di coordinamento, monitoraggio, progettazione.

Tale orario prevede:

- presenza di educatrici/ori all'interno dell'orario curricolare, in base alle attività previste con un orario complessivo di 50 ore alla settimana per 40 settimane;
- attività di verifica, raccordo, programmazione e documentazione (relazioni, verifiche sui singoli casi, documentazione delle attività realizzate...);

- riunione di équipe, Consigli di Classe e supervisione;
- coordinamento e raccordo con la Formazione Professionale laddove prevista l'attività;
- raccordo con i distretti sociali, sui minori in carico, anche in relazione alle attività di orientamento e d'iscrizione alle Scuole superiori;
- gestione del percorso genitori;
- gestione del percorso dei singoli casi, per i quali sono previste offerte educativo-formative personalizzate e differenziate.

13. Vengono programmati incontri con Centri di Formazione Professionale, Organizzazioni di categoria, Associazioni di volontariato, Risorse dei Servizi comunali, altre agenzie educative. Ogni anno scolastico viene altresì rafforzato il lavoro di rete che coinvolge realtà diversificate, in base alla disponibilità delle Organizzazioni, ai bisogni formativi che emergono, alle situazioni specifiche che le ragazze e i ragazzi frequentanti portano. L'obiettivo è quello di avvicinare le/i minori ad un mondo adulto, fatto di regole e di vicinanza/comprendimento, senso di appartenenza ad una comunità professionale, territoriale.

14. il cronoprogramma per la Tutela Integrata 1° anno è:

	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU
Attività di conoscenza di sé	■								
Test di Arianna	■								
Mappatura del territorio	■	■							
Ascolto dei testimonial		■							
Visite agenzie formative			■	■	■				
Pre – iscrizione agenzie formative					■				
Mini stage orientativi				■	■	■	■		
Elementi di formazione specifica				■	■				
Debriefing dell'esperienza								■	
Restituzione pubblica									■

6 – Conclusioni (a cura di M. Rossi Doria)

Il rilancio per un nuovo triennio del PAS è una scelta che racchiude alcune sfide decisive nello scenario educativo italiano:

1. Mette in relazione il rafforzamento del curriculum nella scuola di base, secondo gli indirizzi e i contenuti delle Indicazioni nazionali, con la lotta al fallimento formativo precoce; dunque, individua nell'innovazione didattica una leva fondamentale per assicurare a tutti e ciascun bambino/a e ragazzo/a la effettiva acquisizione delle irrinunciabili competenze previste dal primo ciclo dell'istruzione obbligatoria, puntando su un lavoro "in verticale" tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado nelle diverse discipline così come nell'approccio pedagogico generale.

2. Pone al centro la costante collaborazione inter-professionale tra educatori e docenti a base di un “cantiere largo” di apprendimento tra scuola e fuori scuola, capace di:
 - sostenere lo scambio e la cooperazione inter-professionale e il reciproco apprendimento e la comune riflessione tra docenti ed operatrici/ori educativi del contesto scuola, nel pieno rispetto dei differenti ruoli,
 - creare articolate alleanze educative con le famiglie o con le figure adulte di riferimento delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi,
 - utilizzare, pienamente e creativamente, le infinite risorse di apprendimento dei territori,
 - contrastare il rischio di fallimento e di povertà educativa entro un arco spazio-temporale esteso.
3. Sceglie di “puntare sul lavoro in alcune classi” – tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria, appunto - non già per riunirvi i casi difficili o per concentrare lì le fragilità in modo ghezzante ma esattamente al contrario, per creare modelli inclusivi di lavoro educativo e didattico capaci di coniugare attenzione all’inclusione con attenzione all’apprendimento rigoroso, in modo da poter trasferire i “ritrovati” del modello all’interno della prospettiva progettuale degli Istituti comprensivi coinvolti.
4. Considera la città di Torino come un grande cantiere pedagogico – un cantiere replicabile altrove - come una vera e propria città educante animata da comunità capaci di ideare, progettare e attuare insieme innovazione educativa, a partire proprio dalla prima criticità, che è il rischio di fallimento formativo e perciò di esclusione precoce dalle opportunità della vita e dalla cittadinanza effettiva; dunque, il PAS parte dalle aree territoriali più segnate dalle povertà educative, attiva sia risorse pubbliche che private per contrastarle, mette insieme le competenze e le passioni della scuola statale, del terzo settore, del volontariato, interviene in via preventiva nella scuola di base e, ogni volta che è necessario, a un secondo livello, in via riparativa, “agganciando” i ragazzi che sono già “con un piede fuori” da scuola e formazione o a forte rischio di esserlo.

Il triennio del PAS che si avvia rappresenta la continuità di una storia di impegno alla ricerca di soluzioni a domande educative fondamentali. Si tratta di un cantiere educativo che cura la documentazione, prevede di essere attentamente valutato, non vuole nascondere le difficoltà ma affrontarle con metodo e che intende confrontarsi con altri cantieri dell’inclusione educativa, italiani e europei, nella consapevolezza che si stanno mettendo alla prova risposte a problemi propri del paesaggio educativo globale.